

Ma che differenza c'è fra animali e uomini?

Da naturalista mi è capitato più volte di dover contestare alcune affermazioni che mi venivano presentate sulle differenze tra il comportamento degli uomini e quello degli animali, considerazioni intese ad individuare un confine netto, un'attività mentale possibile (e magari usuale) per i primi, ma dalla quale i secondi erano decisamente esclusi. Un'attività dell'individuo, e senza entrare nei comportamenti "sociali" o nel trascendentale.

Non mi è stato difficile controbattere.

E' da tempo caduta l'opinione che gli animali non sono capaci di usare strumenti. E' noto che vi sono scimmie che usano dei bastoncini per acchiappare le termiti, oppure dei rami, dopo aver tolte le foglie, per verificare la profondità di corsi d'acqua o paludi, o addirittura per fabbricare lance affilate per la caccia. Altri primati, come il macaco cinomolgo, fanno uso di fibre vegetali, piume o peli per mantenere pulita la propria dentatura, utilizzando questi strumenti come filo interdentale. Altri animali usano pietre come schiaccianoci. E' tuttavia soprattutto in questo campo che l'uomo ha più sensibilmente superato gli animali, e due tappe fondamentali di questo cammino sono state il controllo del fuoco e l'invenzione della ruota.

Un'altra affermazione che ho dovuto contestare è che gli animali siano incapaci di astrazione, "il loro mondo – mi dicevano - è solo quello reale, non sono capaci di *immaginare*."

La mia risposta è stata semplice: sì che lo sono, la prova è che gli animali giocano ! Non tutti, ovviamente, ma gli animali più intelligenti lo fanno. Basta guardare un cane che insegue una palla, un gatto che gioca con un gomitolino. Credete davvero che non sappiano che la palla e il gomitolino non sono delle prede, non sono un contendente da scacciare o un topo da acchiappare? E quando si sono stancati di giocare, lasciano i loro giocattoli dove si trovano, senza più degnarli di attenzione, anche se sono ben in vista.

Il mio interlocutore a questo punto ha obiettato che questi animali sono stati addomesticati, e quindi un po' umanizzati. Allora gli ho raccontato di quei componenti di una spedizione antartica che, nelle giornate più calde, cercavano di improvvisare una partita a calcio. Dopo pochi minuti la partita si ingarbugliava, perché i pinguini (*Spheniscus magellanicus*) non si accontentavano di fare da spettatori, entravano in campo in massa per partecipare al gioco.

Il mio interlocutore ci è rimasto un po' male ma ha dovuto ammettere che era vero, gli animali giocano, quindi l'astrazione non è una prerogativa umana.

Un altro mi ha fatto osservare che fra gli animali non esiste il senso artistico.

La mia risposta è stata più complessa, ma ho convinto anche lui del contrario. Ce l'hanno, eccome, anche a prescindere dalla bellezza della pelliccia o della livrea che viene sfoggiata da certi esemplari, che non deriva da una intenzione specifica dell'individuo che la possiede.

Innanzitutto l'ho costretto a scordarsi che gli animali siano esclusi dalla musica: ... l'hanno inventata loro !

La musica deriva dal canto e cos'altro ha fatto il nostro antenato preistorico, cantando, se non imitare gli uccelli? Anzi, ritengo che, ancor oggi, non siano molti gli umani in grado di

superare, cantando, l'abilità di un usignolo (*Luscinia megarhynchos*) che, in attesa che sorga il Sole, è in grado di cantare oltre duecento strofe, differenti ma ben precise. Dimostrando anche di possedere una memoria di ferro.

Del resto gli animali apprezzano anche la musica prodotta dagli umani. La mia gatta, ad esempio, ha una passione per Mozart. Ho anche provato a farle sentire, alla tastiera, qualche semplice motivo; mi ha guardato con curiosità, ma al primo accordo stonato è andata via con aria indignata. Evidentemente in fatto di note, armonie e tonalità l'orecchio di un gatto non è diverso dal nostro.

Inoltre gli animali hanno inventato il ballo. Tra i devoti a Tersicore si possono citare moltissimi uccelli, che eseguono veri e propri balli durante il corteggiamento. Un esempio famoso sono le "aristidi", uccellini africani che corteggiano le femmine con un ballo frenetico, che una ripresa fotografica a 300 scatti al secondo ha dimostrato consistere in un rapidissimo tip-tap. Nel quale poi coinvolgono anche la femmina, come Fred Astaire o Gene Kelly trascinavano Ginger Roger.

Un altro esempio è fornito da un Uccello del Paradiso (*Lophorina superba*) che dopo aver issato le penne del dorso e del petto a formare un disco colorato e rizzato delle piume azzurre sulla testa per simulare due grandi occhi blu, saltellano intorno alla femmina rivolgendole sempre la "maschera" e stringendola in una spirale. Altri esempi di balli nuziali si possono osservare anche nelle nostre lagune e paludi, talora anche nel pollaio.

E oltrech  coreografi, abbiamo anche uccelli scenografi, disegnatori, architetti.

Sono degli uccelli giardinieri e architetti una ventina di specie di passeriformi dell'Oceania, che oltre al nido costruiscono vialetti, pergolati, rifugi, capannine. Vari uccelli adornano i loro nidi con sassi colorati, piume, tappi di bottiglia, frammenti di plastica, altri ne decorano le pareti spalmando con il becco della vegetazione colorata premasticata. Ci sono insomma anche degli animali pittori, ne fa cenno anche Charles Darwin parlando delle Blue Mountains australiane, nelle note del suo viaggio sul Beagle. Sembra inoltre che sia assai sviluppata negli uccelli la sensibilità per i colori; molti di essi sono monocromi o hanno livree modeste, la loro vera bellezza pare risiedere proprio nelle loro specialit  artistiche.

Persino i maschi di una specie di pinguini (*Pygoscelis adeliae*) corredano i loro nidi con sassi di diverso colore e forma, e talvolta, quando   troppo faticoso andare a cercarli, rubano quelli del vicino. Insomma, neanche i furti d'arte sono una prerogativa del genere umano.

Un mio interlocutore aveva obiettato a questo punto che queste cose gli animali le fanno per far colpo sulle femmine, ma poi, forse dopo aver ripensato ai motivi di ispirazione di tanti nostri artisti e poeti, ha lasciato cadere l'argomento.

Non accetto invece di discutere sul fatto che solo gli uomini hanno una religione (per meglio dire, tante religioni). Il discorso si farebbe troppo lungo ed entrerebbe nella sfera del trascendente. Mi sono anche trattenuto dal rispondere che a moltissime menti umane particolarmente deboli sarebbe bene che la religione fosse vietata, viste le cose orrende che sono capaci di fare nel nome di un qualche dio.

Mi piacerebbe piuttosto che il cosiddetto uomo "moderno" si interessasse di pi  ai suoi antenati di decine di millenni fa, quelli che molti insistono a chiamare uomini delle caverne. Io sono convinto che in genere vivessero, dormissero e morissero fuori dalle caverne, ma

posso capire che vengano chiamati così, dato che è soprattutto nelle caverne che se ne sono conservate le tracce. In particolare le loro manifestazioni artistiche: hanno lasciato dei disegni colorati che destano lo stupore anche dei critici odierni. Avevano già sperimentato tecniche che molti credono esclusive dell'arte moderna, come ad esempio il puntinismo, il divisionismo, il cubismo. Io spesso mi domando perché a Ferrara, una città di eccellenza nel campo della pittura e sede una importante scuola di studi preistorici, non si è ancora pensato a realizzare una mostra permanente con copie dell'arte preistorica.

Invece di cercare i confini tra gli animali e gli uomini di oggi, uomini che poco capiscono, poco conoscono e poco rispettano gli animali, sarebbe buona cosa risalire ai tempi in cui avevamo appena cominciato a differenziarci dai nostri cugini pelosi. Ci sarebbe più facile accettare l'idea che le differenze sono in genere di carattere quantitativo, non qualitativo.